

Lista mondiale Unesco, il dossier Campi Flegrei “accelera” sul bradisismo

 DI **EDUARDO CAGNAZZI**

POZZUOLI. I Campi Flegrei ricevono l'atteso impulso al completamento del dossier di candidatura nella Lista mondiale dell'Unesco, già avviato nel 2006, quando fu proposta la candidatura naturalistica che va sotto il nome di "Bradyseism in the Flegrean Area". Il sito è infatti candidato per l'esteso fenomeno del bradisismo. Il nuovo impulso alla ripresa del progetto viene dalla Borsa mediterranea del **turismo archeologico** di Paestum dove il Parco archeologico dei Campi Flegrei ha proposto la valorizzazione del patrimonio subacqueo di Baia integrandola nel dossier a cui ha collaborato l'Icomos Italia per conto della Regione Campania.

Proprio nell'ambito di questo rilancio è partita dalla Bmta la candidatura al Consiglio d'Europa di inserire Baia sommersa fra gli itinerari del Patrimonio culturale subacqueo del Mediterraneo che coinvolgerà quattro regioni italiane ed altrettanti Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum.

Lo hanno riferito nel corso della Borsa lo stesso presidente di Icomos Italia, Maurizio di Stefano, il direttore del Parco, Fabio Pagano, e l'archeologo algerino Mounir Bouchenaki (*nel riquadro*). Questi, nella qualità di direttore della Divisione Cultura e Patrimonio dell'Unesco, nel 1997 ratificò l'ingresso nel Patrimonio mondiale dell'Umanità della Costa d'Amalfi con i dodici comuni che la com-



pongono e le testimonianze storico-artistiche che ne rappresentano l'identità delle origini, e un anno più tardi del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula. «I Campi Flegrei con i siti che insistono sul proprio territorio, da Pozzuoli fino a Baia e Cuma, ha tutti i requisiti per richiedere la candidatura che è complessa, richiede una procedura lunga e va preparata d'intesa con la Regione e gli enti interessati», ha sottolineato Bouchenaki. «La procedura è lunga perché per essere inseriti nella Lista del Patrimonio mondiale devono rispondere ad almeno uno dei criteri previsti nelle linee guida, tra cui quello di essere di eccezionale valore storico, archeologico, paesaggistico ed artistico, e il territorio dei Campi Flegrei possiede siti di valore universale. Un'opportunità da raccoglie-

re alla quale sta lavorando anche il Parco archeologico dei Campi Flegrei, come sottolinea il direttore Fabio Pagano: «Stiamo lavorando in questa direzione per raggiungere quest'obiettivo, ma questo percorso non è esclusivo del Parco ma fa parte di un progetto nell'ambito di una collaborazione istituzionale che dovrà coinvolgere la Regione e gli altri enti locali».

Il vasto patrimonio archeologico dei Campi Flegrei, in via di ulteriore valorizzazione, documenta l'importanza avuta nella storia dell'area a partire dalla fondazione di Cuma divenuta una delle città più importanti e ricche della Magna Grecia, grazie alla sua posizione geografica, passando per Pozzuoli con il suo porto, il più importante del mondo conosciuto di allora che l'ha resa la città più cosmopolita del Mediterraneo e la costa preferita dai romani.